Quotidiano / Anno XLVI / N. 118 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

Giovedì 1 maggio 1969 / L. 60 ★

PER L'UNITA' DEL MOVIMENTO OPERAIO E DELLE FORZE DI LIBERAZIONE DI TUTTO IL MONDO

W IL PRIMO MAGGIO DI UNITA' E DI LOTTA

In tutti i paesi in cui vi sono ancora sfruttati e sfruttatori, ed aspri conflitti politici e di classe, quella di oggi è giornata di lotta. Ma, fra tutte le battaglie contro l'imperialismo, la oppressione, l'ingiustizia, per la pace e il socialismo, è sempre in primissimo piano l'eroica guerra di liberazione del popolo vietnamita. Proprio in questi giorni, esce il titolo « Il Vietnam nel cuore degli italiani », un settimanale di Hanoi ha dedicato un articolo pieno di affetto alla solidarietà che il nostro paese esprime alla causa vietnamita. « Il nostro popolo — dice l'articolo — non lo dimenticherà ». Nemmeno gli italiani dimenticheranno mai il contributo vietnamita alla causa dell'emancipazione dell'essere umano in tutto il mondo. E oggi, Primo Maggio, rinnovano l'impegno a lottare per porre fine all'aggressione.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Respingendo insieme a comunisti e socialisti unitari l'o.d.g. del governo e affermando la necessità di disarmare la polizia

La sinistra socialista vota contro il governo

Lombardi approva la mozione del PSIUP

Anche il socialista Scalfari nega il consenso al documento del centro-sinistra benevolmente accolto invece da una parte della destra — La dichiarazione di voto della compagna Jotti

Riccardo Lombardi e altri esponenti della sinistra del PSI hanno votato ieri alla Camera a favore della mozione del PSIUP per il disarmo della polizia. Essi hanno respinto, insieme ai comunisti, ai socialisti unitari e agli indipendenti di sinistra, un generico ed elusivo ordine del giorno approvato dalla maggioranza e accolto benevolmente anche da una parte delle destre che però non l'hanno ufficialmente appoggiato ritenendolo troppo « moderato ». Il socialista Scalfari ha votato un proprio odg negando il suo consenso al documento governativo.

Inutilmente, dunque, il centro sinistra ha cercato di impedire con concessioni verbali e con l'istituzione di una cosiddetta « commissione di studio » che le manifestazioni di dissenso scoppiate nel suo seno si esprimessero anche sul piano parlamentare.

La gravità di questa linea è stata messa in luce dalla compagna Nilde Jotti che, pronunciando la dichiarazione di voto a nome del PCI, ha accusato il governo di cercare un alibi negli attentati e nelle violenze di destra per mantenere una politica di repressione che dopo Battipaglia lascia la strada aperta a nuove tragedie.

A PAGINA 2

SCATENATA DA NIXON la repressione contro i giovani

Si estende in tutti gli USA la lotta del movimento studentesco – La polizia e la guardia nazionale fanno irruzione in numerose università e prendono di mira soprattutto i negri

A pagina 17

Incursione israeliana in Alto Egitto

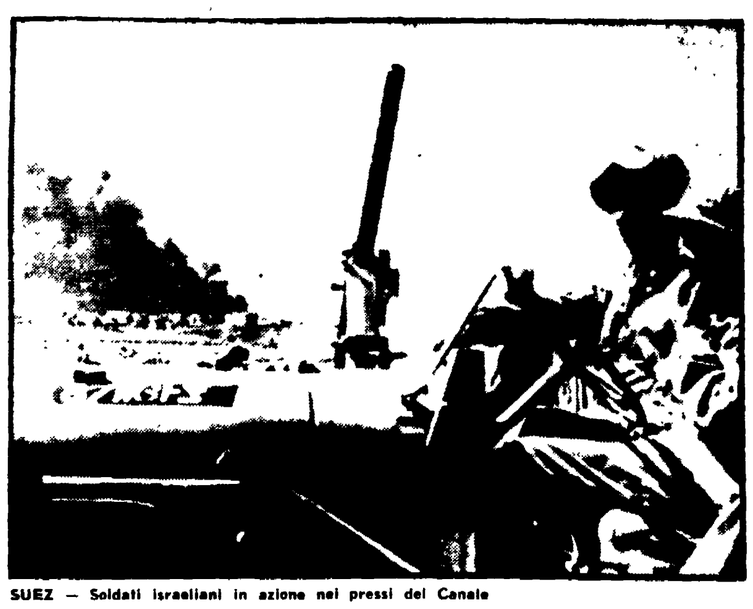
IL CAIRO: gli aggressori messi in fuga

TEL AVIV: governo ed esercito vantano « importanti successi » e lanciano nuove arroganti minacce

MOSCA: monito a Israele

BEIRUT: nuovi scontri nel Libano?

A pagina 18



SUEZ — Soldati israeliani in azione nei pressi del Canale

UNA POSSENTE VOLONTA'

LE LOTTE e le conquiste che dobbiamo ricordare in questo 1. Maggio, sono di vasta portata. Basta pensare alle innumerevoli lotte aziendali concluse da successi e alle vittoriose battaglie unitarie nazionali per la riforma del sistema pensionistico e per la liquidazione delle zone salariali. Si tratta di vittorie che incidono sulla distribuzione del reddito, che correggono alcune oltraggianti ingiustizie sociali imposte ai lavoratori, specie a quelli del Mezzogiorno. Esse assumono quindi un significato economico, sociale e politico che, con le rivendicazioni riguardanti i diritti sindacali ed il potere di contrattazione nell'azienda, e nella società, spicca per la grande unità realizzata e per i primi ma notevoli risultati ottenuti anche su queste questioni.

Le conquiste non hanno affatto posto in forse l'espansione economica, come da varie parti si sosteneva. Esse ne sono state anzi uno stimolo e un correttivo, rivalutando il grande peso del mercato interno nello sviluppo. L'opposizione ostinata e nel contempo insidiosa del padronato e, per alcuni aspetti, governativa, alle rivendicazioni, poteva essere vinta soltanto, con impegno e lotte unitarie senza precedenti, come quelli che hanno caratterizzato tutto il '68 e l'inizio del '69.

Ciò vale per i rapporti stabiliti tra le organizzazioni sindacali. Ma vale soprattutto per il contributo di elaborazione, di combattività che le masse lavoratrici hanno saputo dare: per la partecipazione diretta all'iniziativa e all'azione sindacale soprattutto delle nuove generazioni operaie che costituiscono un fatto nuovo di democrazia sindacale il quale darà un più vigoroso impulso all'autonomia e all'unità del movimento sindacale.

LE LOTTE sono state combattute sul terreno democratico ma non sono state incruente. I morti di Avola e di Battipaglia accusano ancora, insieme a tanti altri lavoratori assassinati, il cinismo e il disprezzo della vita umana di buona parte del padronato e di certi gruppi responsabili della vita politica del paese. Gli arresti di lavoratori e di attivisti sindacali nel corso di manifestazioni denunciano la persistenza, anzi la recrudescenza, di orientamenti conservatori, di caparbie resistenze ad ogni reale spinta al rinnovamento democratico del paese Eppure queste spinte avanzano, superando le barriere della repressione poliziesca e le pastoie della politica moderata.

Le nuove dimensioni assunte dalla partecipazione consapevole dei lavoratori alle lotte, non mettono affatto in crisi le istituzioni democratiche: ma ne sono invece una garanzia, ne mettono in luce le carenze, ed operano come uno strumento essenziale del loro ampliamento e rinnovamento, contro ogni tentazione di involuzioni e avventure autoritarie.

OGGI la lotta continua e deve continuare più vasta, serrata e unitaria che mai. I problemi ancora aperti, da risolvere con urgenza, sono molti. Occorre ribadire che i « problemi operai » di oggi si identificano con i problemi — economici, sociali e civili — di progresso democratico di tutta la società, con le esigenze di radicale trasformazione di un sistema che rivela ogni giorno il suo volto ingiusto ed inumano. I « problemi operai » si sono incontrati con i problemi e le lotte delle masse studentesche, si incontrano e spesso si identificano con quelli di milioni di cittadini lavoratori.

Ciò che viene oggi dal movimento operaio e sindacale e che si esprime in modo irresistibile con movimenti e lotte sempre più unitarie ed imponenti, bisogna saperlo capire. E lo devono capire soprattutto le forze politiche più responsabili del paese. Cercare nell'agitazione propagandistica o nell'estremismo di certi piccoli gruppi la causa delle tensioni sociali, vuol dire sfuggire alla realtà. E cercare nella provocazione e nella violenza poliziesca — di cui certi gruppetti fanno il gioco — i rimedi più convenienti e sicuri, vuol dire farsi delle pericolose illusioni e preparare tensioni più aspre e tempi più difficili.

NASCE oggi dalle masse lavoratrici una possente volontà di rinnovamento che si riallaccia ai grandi ideali della Resistenza, ma che si forgia nel vivo delle contraddizioni e del travaglio determinati da quelle strutture economiche, sociali e politiche che al paese sono state imposte in pieno contrasto con le conquiste scaturite dalla lotta di Liberazione Aspetti fondamentali di questo moto di rinnovamento sono le esigenze poste dai lavoratori: un sostanziale miglioramento delle condizioni di vita con l'aumento dei salari, la garanzia dell'occupazione, e l'orario a 40 ore; un pieno esercizio delle libertà sindacali e democratiche sui luoghi di lavoro e nella società attraverso il diritto di assemblea e uno Statuto dei lavoratori; il disarmo della polizia come atto qualificante di una coerente politica democratica; la riforma di tutto il sistema mutualistico e sanitario; una riforma della scuola che ne spezzi le basi classiste. Per questa via si attua una crescente partecipazione autonoma delle masse lavoratrici alla direzione della vita democratica e si riconosce un nuovo ruolo del sindacato sui luoghi di lavoro e nel paese.

Si deve esprimere anche in questo modo la nuova forza e la nuova funzione della classe operaia nella società, il vigore dei suoi ideali di libertà e di giustizia

Per questi ideali si battono in Europa e nel mondo masse imponenti Il 1 Maggio, che è giornata di solidarietà internazionale di tutti i lavoratori trova quelli italiani pronti a rinnovare la loro solidarietà attiva con il popolo vietnamita e con tutti i popoli che reclamano indipendenza, libertà, democrazia, e il loro impegno coerente per una politica di cooperazione fra tutti i paesi, per la pace nel mondo.

Agostino Novella

PRIMO RISULTATO DI UNA LOTTA CHE CONTINUA PER LA RIFORMA PREVIDENZIALE

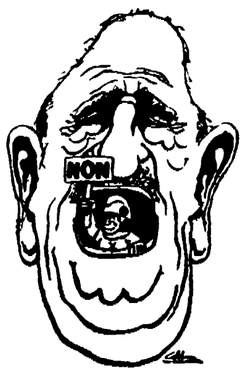
PENSIONI: definitiva la legge

- La Camera ha approvato ieri la legge sulle pensioni, che è, così, divenuta definitiva: hanno votato a favore DC, PRI, PSI e PLI, comunisti e PSIUP si sono astenuti
- La legge, pur con le sue lacune e insufficienze (ieri la maggioranza ha nuovamente respinto il cumulo delle pensioni di anzianità), rappresenta tuttavia un primo passo nella direzione della riforma previdenziale. La lotta delle grandi masse lavoratrici nel Paese e delle sinistre in Parlamento ha consentito, così, di ottenere un significativo risultato
- Il giudizio dei comunisti sui provvedimento e sulle prospettive di lotta unitaria che si aprono adesso per conquistare una organica riforma democratica del sistema previdenziale e pensionistico è stato espresso ieri dai compagni on. Sulotto, che ha pronunciato la dichiarazione di voto a nome del gruppo del PCI, e dal compagno on. Tognoni in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale

A pagina 6

Tensione in Francia

Proibiti i comizi



- La destra economica e politica punta su un gollismo senza De Gaulle - La designazione del socialdemocratico Defferre divide la sinistra

Servizi e inchieste a pag. 3 e 15

Il plebiscito

OGGI dove sono?

LA NOTIZIA *che tre magistrati saranno sottoposti a procedimento disciplinare per il mancato ordine di cattura contro Felice Riva ha suscitato un comprensibile scalpore, ed è notevole, tra gli altri, un commento del « Corriere della Sera » nel quale si possono leggere queste righe: « ... è bene che si faccia luce su questa vicenda per dimostrare come la legge, nel nostro paese, sia veramente uguale per tutti, e non si dia occasione ad un recluso povero di avanzare istanza perchè venga trattato allo stesso modo del miliardario fallito ».*

Qui c'è un equivoco, perchè si vorrebbe che i miliardari falliti venissero trattati come i reclusi poveri, mentre sarebbe molto più bello se i reclusi poveri venissero trattati come i miliardari falliti. Tanto più che mentre i miliardari falliti è sempre difficile trovarli, data l'abitudine che hanno di spostarsi da una villa all'altra, al mare, ai monti o in brughiera, in aereo, in auto o in motoscafo, i reclusi poveri sono tutti lì, chiusi in galera a tre, a quattro, a dieci per cella, convenientemente stipati. Essi potrebbero presentare rispettosa istanza per essere circondati delle cure, del rispetto e della considerazione cui sono fatti segno i miliardari falliti basterebbe che allegassero alla domanda tre fotografie per il rilascio del passaporto, la cui concessione attenderebbero, manco a dirlo, in infermeria, dove consumerebbero i pasti fatti salire appositamente dal « Savini » o dal Grand Hotel Messi dopo pochi giorni di galera in libertà provvisoria, lascerebbero il carcere uscendo da una porticina secondaria, davanti alla quale troverebbero ad attenderli le mogli. Sarebbe una gioia grande, perchè le mogli dei miliardari falliti sono di una bellezza sconvolgente sono selezionate, da concorso tipico, e vestono da Yves Saint Laurent.

Proponiamo fermamente questa riforma, anche perchè la si potrebbe passare subito in cantiere senza attendere che Riva ritorni in Italia a fare il mannequin dei miliardari falliti. Sarebbe forse meglio, anzi, prendere un miliardario non ancora fallito. Purchè sia miliardario, è sempre buono da mettere dentro.

Fortebraccio